

LIBRIDINE



finestra editoriale n°3 Settembre 2021

Il monastero di Strahov è un complesso religioso della città di Praga, nel quartiere di Strahov, in posizione collinare tra Hradčany e Petřín.

CONOSCERE L'AUTORE

Brustia Nucci,
residente a Tradate



Mi presento.

Il mio nome di battesimo è Giuseppina, ma per tutti sono Nucci.

Laureata in Lettere, avrei, però, voluto iscrivermi a medicina.

Perché non mi sono iscritta? La storia è lunga, vi annoierei. Vi dico solo che oggi sono contenta della scelta fatta perché l'insegnamento mi ha fatto crescere e mi ha dato tanti momenti di gioia e di soddisfazione.

Durante la mia lunga carriera di insegnante ho sempre cercato, con qualche inevitabile errore naturalmente, di capire i miei allievi e di essere di supporto nella loro formazione non solo culturale, ma anche e soprattutto umana.

Ora sono in pensione, ma rimango legata al mondo della scuola e ai miei ex colleghi che mi tengono sempre aggiornata sulle loro iniziative e mantengo contatti con diversi ex alunni che considero dei figli. Alcuni hanno fatto brillanti carriere e ciò mi gratifica.

Hobby ed interessi

Amo cucinare per mio marito, per me naturalmente, e per i miei amici. Amo leggere, scrivere,

Amo il latino, continuo a tradurre i grandi autori classici; aiuto chi è in difficoltà e, modestia a parte, di solito ottengo buoni risultati.

Solo se un insegnante ama la materia che insegna, riesce a catturare l'attenzione del discepolo.

Come ti sei avvicinata alla scrittura?

Oserei dire da sempre; dai diari a cui, bambina, affidavo i miei piccoli segreti, a quelli dell'adolescenza a cui confidavo i primi amori, alle lettere con cui mantenevo costantemente contatti con una cara amica e con altri coetanei conosciuti durante le vacanze estive. Scrivevo, scrivevo, scrivevo; ricordo ancora con quale ansia attendevo l'arrivo del postino con la speranza di ricevere le tanto attese risposte.

Quanti anni sono passati! Allora le uniche forme di comunicazione a distanza erano degli scritti che profumavano di noi, letti e riletti, qualche sbavatura di inchiostro, qualche macchia lasciata da una lacrima, che tradiva una forte emozione o un amore finito.

Oggi i giovani comunicano solo tramite gli sms. Che tristezza! Le frasi sono incomplete, una marea di abbreviazioni; anonimato totale. Pensano di frequentarsi,

pensano di innamorarsi e poi si lasciano con un freddo WhatsApp.

Ricordo un episodio di una tristezza squallida. Anni fa, esattamente nel 2008, ero stata nominata membro esterno agli esami di maturità per italiano e latino.

Tralascio il nome del paese e la scuola per ovvie ragioni.

In quella sessione il ministero della pubblica istruzione si era sbizzarrito sulla proposta delle tracce delle diverse tipologie testuali; forse per mettere gli studenti a loro agio il tema di ordine generale chiedeva di discutere sulle moderne forme di comunicazione e di esprimere un parere. La scelta da parte di parecchi maturandi cadde proprio su questa traccia. Noiosa e faticosa come sempre la correzione di tanti elaborati di italiano, infarciti di tanti errori e di tante banalità. Uno, però, risultava corretto nella forma, attinente alla richiesta, con un contenuto buono, ma strano.

La candidata, dopo aver argomentato in modo esauriente sulle nuove forme di comunicazione, portava una sua esperienza personale: raccontava un amore nato e finito con le stesse modalità. I due si erano "conosciuti" via etere e avevano iniziato a frequentarsi

scambiando solo messaggi, di lì a poco la nascita dell'amore, senza mai guardarsi negli occhi, senza mai una carezza, un abbraccio. Per lei, però, a suo dire, era amore e, quando è finito (mi verrebbe da dire "quando mai è iniziato?") tanta sofferenza. Io, leggendo il testo ben strutturato e coeso, ho pensato che la candidata si fosse affidata alla fantasia. Meraviglia delle meraviglie, durante il colloquio d'esame, dopo averle mostrato la prova e il buon giudizio, mi sono complimentata per la fantasia. Con mio stupore la ragazza mi ha confermato che tutto ciò che aveva scritto corrispondeva al vero. Ho cercato di farle capire che il modo migliore per conoscersi è stare insieme, parlarsi, confrontarsi, ma credo che il mio consiglio sia svanito nel nulla, visto che oggi la maggior parte dei giovani vive in una dimensione troppo lontana dalla nostra.

Ritornando al mio approccio alla scrittura, ricordo un episodio che ha fatto scattare la scintilla del desiderio di scrivere con la stessa intensità di un colpo di fulmine: allora per me è ufficialmente nato l'amore per la narrativa.

Mi trovavo in vacanza ad Ischia, un'isola giardino, un'oasi di pace. Un giorno ho partecipato ad una gita in barca con meta l'isola di santo Stefano, per la visita al carcere ora dismesso, un tempo di massima sicurezza e, durante il ventennio fascista, luogo privilegiato per la collocazione di dissidenti politici, tra cui Sandro Pertini.

Un caldo e luminoso pomeriggio di luglio, io e i miei compagni ci siamo arrampicati su, per una lunga scalinata, sferzati dal sole, tra un'esplosione di luce, di profumi, di voci lontane di lamento e speranza, tra i rovi di un cimitero abbandonato dove

nemmeno una croce ricorda al mondo dei vivi chi è sempre stato morto per la vita.

Ad accoglierci Gennaro, il fedele custode del carcere che non abbandona nemmeno ora; rimasto unico abitante dell'isola, dice di non sentirsi solo perché gli sembra di sentire ancora intorno a sé lo spirito di tanti ex detenuti: ci guida all'interno, ci mostra le celle.

"Una lezione di storia in diretta" penso mentre Gennaro ci racconta aneddoti e storie vere. Io, che dico ai miei alunni in classe di non avere paura di dire un "no" a chi ti obbliga a dire un "sì", mi estraneo dagli altri e vado col ricordo a Sandro Pertini che proprio qui, a Santo Stefano, ha detto un "no" quando un "sì" sarebbe stato più facile e indolore.

Dalla forte emozione provata quel giorno è nato un racconto "Una gita verso la libertà" che custodisco gelosamente perché rappresenta l'inizio del mio viaggio nel mondo della scrittura.

A questo primo racconto sono seguiti altri di vario genere, sempre, però, legati ad esperienze che mi hanno lasciato un segno.

Con "In nero" ho iniziato a coltivare una passione fino a quel momento rimasta latente: il genere giallo.

Non sono una scrittrice, fino all'anno scorso ho scritto solo per me stessa e per gli amici più stretti; mi divertivo a giocare con le parole e a creare dei personaggi che mi accompagnavano in vicende cariche di suspense.

Anche "In Nero" è nato casualmente: mi trovavo in una località ligure dove tanti anni prima si era consumato un orribile delitto rimasto impunito. Per uno strano gioco del destino, ho ripescato dal cassetto della mia memoria il triste fatto che

ricordavo con dovizia di particolari e l'ho rielaborato a modo mio fino ad ipotizzare una soluzione individuando il colpevole e le complesse motivazioni che lo avevano spinto all'omicidio. Il tutto naturalmente frutto di fantasia.

Per mia fortuna l'anno scorso ho conosciuto il signor Fiorenzo Ballabio, direttore della casa editrice B&B edizioni, che mi ha incoraggiato a pubblicare il mio secondo giallo

"Il segreto nell'acqua". Non volevo mettermi in gioco: lo scritto era mio, il mio secondogenito e volevo difenderlo da critiche ...

Il signor Ballabio, a cui va tutta la mia stima per la sua grande professionalità e capacità organizzativa, ha trovato le parole giuste per convincermi.

Ora sono soddisfatta della scelta; il mio bambino sta per compiere un anno ed è stato coccolato dai lettori che l'hanno giudicato piacevole.

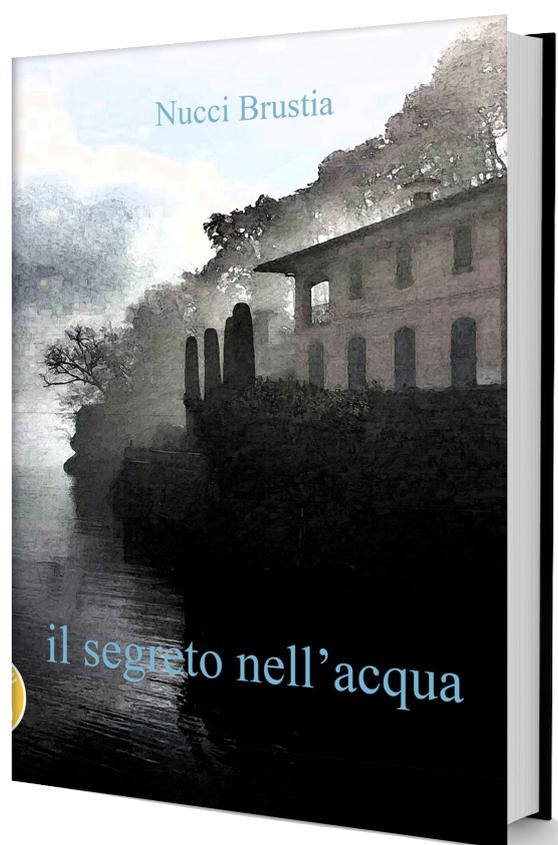
Si tratta di un giallo: la storia è tutta inventata; l'ispirazione è nata anche lei per caso durante una gita sulla bellissima costa occidentale del lago di Como, dove ho poi ambientato la vicenda.

In questo testo, oltre a creare momenti di suspense, ho voluto analizzare i vari personaggi sotto un profilo psicologico in modo da giustificare i loro comportamenti.

Sto scrivendo un altro libro, più impegnativo per il risvolto sociale che gli vorrei dare. Per ora posso solo dire qual è la sua ambientazione: l'isola di santo Stefano...

L'impegno è tanto, spero di riuscire a portarlo a termine e, con l'aiuto dell'editore, di riuscire a pubblicarlo.

IL SEGRETO NELL'ACQUA



Prefazione

Una storia di investigazione appassiona sempre i lettori anelanti a sondare il susseguirsi dei fatti narrati per mettere alla prova il proprio “fiuto” investigativo. Anche questa lo fa. Essa però è variegata e tanti si propongono come aspiranti colpevoli: è il bello di questo giallo.

In esso non prevale la figura dell’investigatore-protagonista, ma quelle di possibili colpevoli.

In particolare, si staglia all’orizzonte della vicenda Martina, donna intrigante, piena di fascino e dissoluta. Ad appassionare il lettore e a confonderlo nella sua investigazione contribuisce anche l’ordine “manipolato” dei fatti: la rievocazione di momenti passati si inserisce in modo appropriato nella normale successione cronologica e giova soprattutto ad evidenziare la psicologia dei tanti personaggi presenti.

A intrigare la vicenda concorre anche il suggestivo sfondo paesistico del lago di Como, la cui atmosfera, spesso nebbiosa e uggiosa, sembra voler velare gli avvenimenti per renderli più oscuri ed enigmatici.

La lettura scorrevole e piacevole del testo è un ulteriore invito a dare una “sbirciatina” ad una storia che appare molto realistica, ben inquadrata in un ambiente e in un’epoca resi in modo preciso e armonico.

Fiorenzo Castiglioni

Il presente foglio di comunicazione è edito periodicamente ma non con scadenze fissate e viene pubblicato on line sul sito bebedizioni.com

La presente edizione è stata chiusa il 01-09-2021.